

Anche i digiuni prescritti dalla Chiesa erano rigorosamente osservati. Il Machiavelli nota qual cattiva impressione producessero nei Fiorentini le persone del seguito del duca di Milano, quando nella visita fatta da Galeazzo Maria alla casa de' Medici sul principio dell'anno 1471 fu violato il precetto del digiuno, ciò che fino allora non erasi mai visto.¹ Un esempio assai famoso dell'osservanza scrupolosa del precetto dell'astinenza ce l'offre Antonio Ferro nel 1487 durante il viaggio ch'egli fece in qualità d'ambasciatore presso il sultano Bajazet.² Le relazioni dei laici sì col clero secolare che regolare erano intimissime. Pie elargizioni per chiese e monasteri venivano fatte con tanta profusione, che qualche direttore d'anime sconsigliava la gente dal venire in soccorso di quei monasteri, che non osservavano la loro regola, ammonendo altresì che con regalie eccessive non venissero esposti i buoni religiosi alla tentazione di rilassamento nella rigida vita del chiostro.³ Anche per via di testamenti venivano quasi di regola assegnate delle somme a scopi ecclesiastici o di carità, ed insieme ordinati uffizi divini, preghiere per l'anima del defunto ed atti di penitenza. La stessa forma dei testamenti ci attesta qual fosse il pio sentire di allora. Quasi tutti cominciano coll'invocare Iddio e i suoi santi ovvero raccomandano al Creatore e ai santi l'anima del testatore.⁴

¹ REUMONT, *Kleine Schriften* 136 s.

² Cfr. A. MARINI nel periodico *Scintilla* IX. (1895), 33-36.

³ RÜSLER, *Dominici's Erziehungslehre* 23. Si confronti su ciò il seguente testamento: * «1461 Jan. 21 (more venet.); ... Magister Cressi q^m Alegreti Barbari... Item volo et ordino quod dentur uni bono sacerdoti bone fame duc. 24 causa celebrandi unam missam cotidie pro anima mea et eo die quo non celebrabit dicat salmos penitentiales pro anima mea, et duc. 1 pro cereis ad illuminandum dictam missam...». *Atti Tomaso de Camucis* B. 595. Archivio di Stato in Venezia.

⁴ Cfr. G. MANGINI, *Il testamento di L. B. Alberti*, in *Arch. stor. ital.* LXXII (1914), 41 s., 47 s.; PASOLINI (III, 537 s.) pubblicò il testamento di Caterina Sforza, steso a Firenze nel 1509. A comprova del detto qui sopra offro un prospetto degli inizi di *testamenti veneziani. 1° Testamenti stesi dal notaio Pietro Arrivabene. 21 settembre 1474: «Al nome de Dio dovendo m^j Alviçe de Lion andar in Flandra et considerando el viazo longo... però ho determinato voler ordinare» etc. Altri testamenti per es. uno del 28 maggio 1475. cominciano bensì col nomi dei testatori, ma nel documento stesso si dice: «Committo animam meam altissimo Jeshu et b. Mariae et S. Ursulae» ecc. 2° I testamenti del notaio Niccolò Riga, che esercitò fin dopo il 1505, cominciano quasi tutti con le parole: «In nomine Dei aeterni, Amen». Uno di essi del 24 febbraio 1475 principia così: «Al nome sia de miser Jeshu Christo et de la sua madre sant^{ma} Madonna S. Maria et de tutta la corte celestiale, Amen. 3° I testamenti del notaio Bernardino Ranemi (1471-1479) cominciano col nome del testatore, ma quasi mai manca la raccomandazione a Dio, alla beatissima Vergine e ai Santi. Alcuni cominciano colle parole: «Al nome sia dello eterno Iddio padre et fiol et spirito santo et della gloriosa vergine» etc. 4° I testamenti del notaio Pasino Grattaroli, che vanno fino al 1508, cominciano tutti colla formola: «In Dei aeterni nomine, Amen». 5° I testamenti del notaio Cristoforo Colonnino (1513-1528) cominciano quasi